

LA GUERRA DELLE QUOTE



«E noi ricorriamo alla Corte di giustizia»

L'iniziativa dei Cobas del latte

MILANO. Clima da tregua «vigilieri» fra gli allevatori asserragliati da dodici giorni intorno all'aeroporto di Linate. Mentre tutti attendono di sapere come finirà il confronto col governo, lo scontro tra i «cobas del latte» e lo Stato si sposta in sede Ue. Stavolta, però, per iniziativa degli stessi produttori. Appena un quarto d'ora dopo l'ingresso dei loro rappresentanti a Palazzo Chigi per l'atteso incontro con Prodi, a Milano il coordinatore Aldo Bettinelli, affiancato dagli avvocati Diego Comba e Anna Barbero, ha annunciato in una conferenza stampa il prossimo invio di ricorsi alla Commissione delle Comunità europee e alla Corte di Giustizia europea «contro lo Stato italiano», reo di avere «stravolto» la normativa comunitaria sulle quote latte. «E per questo - ha precisato l'avvocato Comba - chiederemo che lo Stato venga condannato a pagare i danni ai singoli allevatori». Contando su un veloce pronunciamento dei due organismi europei a favore dei ricorrenti, ogni aderente ai comitati spontanei dovrebbe infatti, secondo quanto preannunciato dal legale, rivolgersi ai tribunali civili chiedendo il risarcimento dei danni, anche di quelli derivanti da eventuali ricorsi alle banche per riuscire a pagare le

I cobas del latte sferrano l'attacco allo Stato. In una conferenza stampa a Milano preannunciano ricorsi alla Commissione delle comunità europee e alla Corte di giustizia di Bruxelles. L'accusa: «lo Stato italiano ha stravolto la normativa comunitaria sulle quote latte». Da qui anche azioni per il risarcimento danni ai singoli allevatori. Intanto circola ottimismo per l'incontro con Prodi. Se si arriverà all'accordo, promettono di sbaraccare tende e trattori già oggi.

ROSSELLA DALLÒ

multe. L'azione, s'intende, proseguirà a prescindere dall'andamento della riunione romana. Riunione che in serata però raccoglieva anche tra gli assediati di Linate un giudizio positivo e un discreto ottimismo.

Ottimismo a Linate

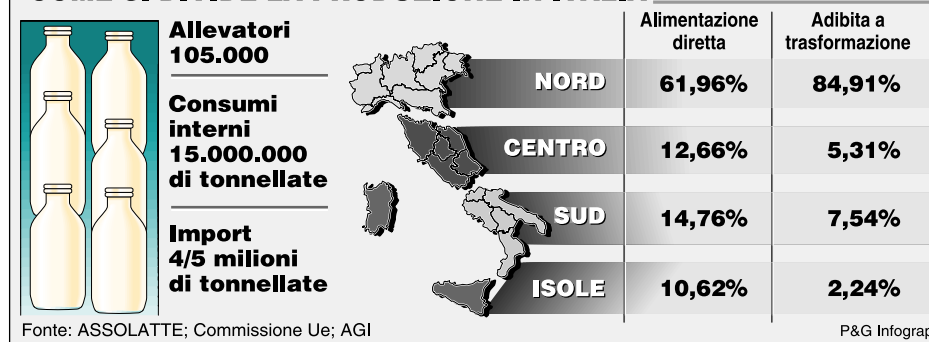
Se ci saranno le condizioni per emanare il decreto che congela buona parte delle multe in attesa dei risultati della istituenda Commissione ministeriale d'inchiesta, gli allevatori - ha dichiarato Bettinelli a caldo - sono pronti a sbaraccare bivacchi e trattori già da oggi. Intanto ieri hanno cominciato a rimettere ordine ai guasti provocati dalla marcia dei trattori al guard-rail e ai terrapieni che dividono le due corsie (su

quella verso Milano è stato riaperto il traffico ai mezzi privati) della strada Rivoltana. La «guerra» dei produttori almeno per il momento si sposta dunque a Bruxelles. Al di là del muro di allevatori e giornalisti che affolla il bar del luna park, divenuto dall'inizio della protesta il quartier generale del coordinamento dei comitati, il legale torinese spiega la strategia d'attacco: ai due organismi comunitari «fra due giorni chiederemo di condannare lo Stato italiano perché nell'attuare la normativa sulle quote latte ha inserito arbitrariamente elementi non previsti nel testo comunitario, come il riconoscimento di agevolazioni a zone montane e a "prezunte zone svantaggiate"». Altri punti contestati sono le «irregolarità sem-

LE "QUOTE" DELLA DISCORDIA

I "TETTI" DEL LATTE (campagna '94-'95)				CAMPAGNA '95-'96	
Paese	Quote migliaia tonnellate	Eccedenze (tonnellate)	Superprelievo (mld di lire)	Tonnellate di sfioramento e multa in Ecu	
Belgio	3.310	18.563	13,8	ITALIA	
Danimarca	4.455	23.081	17,2	Sfioramento 478.000	
Germania	27.865	16.207	12,1	Multa 170.249.000	
Grecia	631	2.889	6,6	G. BRETAGNA	
Spagna	5.567	126.117	94,2	Sfioramento 161.000	
Francia	24.236	158.313	122,4	Multa 57.522.000	
Irlanda	5.246	48.385	36,1	FRANCIA	
ITALIA	9.930	415.421	370,0	Sfioramento 158.000	
Lussemburgo	269	3.012	2,2	Multa 56.397.000	
Olanda	11.074	94.015	70,2	SPAGNA	
Austria	2.573	-55.448	-	Sfioramento 122.000	
Portogallo	1.872	-204.362	-	Multa 43.268.000	
Finlandia	2.352	-20.381	-	OLANDA	
Svezia	3.303	-92.110	-	Sfioramento 95.000	
G. Bretagna	14.590	145.030	108,0	Multa 33.589.000	
TOTALE	117.272	1.205.622	900,4	BELGIO	

COME SI DIVIDE LA PRODUZIONE IN ITALIA



Fonte: ASSOLATTE, Commissione Ue; AGI

pre commesse dall'Aima nell'assegnazione e nella gestione delle quote latte, nonché nelle comunicazioni, fatte in ritardo e con un bollettino cumulativo (alle associazioni dei produttori) anziché ai singoli interessati.

Proteste contro l'Aima

Punto caldo, infine, è anche quello delle compensazioni sulle quali ci sarebbe «un rapporto non chiaro tra Aima e associazioni». Sono queste i grandi bersagli della protesta sulle sponde dell'Idroscalo come in tutti gli altri presidi che si sono estesi a molte altre regioni italiane. Addirittura ieri nel corso della conferenza stampa un giovane allevatore dall'accento emiliano ha

chiesto, rivolto a Bettinelli e ai due legali, se non sia possibile nell'Italia dei referendum promuoverne «noi uno per abolirla». Soffocata l'ilarità per la sparata, lo stesso coordinatore del cobas ha riportato la questione dei cobas ha riportato la questione nei ranghi della ragionevolezza: «Non bisogna abolire l'Aima, bisogna che funzioni bene. Ovvero si deve risolvere la questione a livello politico». Fuori dal bar, tra i tendoni e i trattori intanto i dodici giorni di presidio incominciano a farsi sentire. Gli animi anche dei più ultranzisti mostrano segni di stanchezza. E le notizie che giungono da Roma aiutano a rasserenare il clima. Incomincia a calare il buio e anche il gruppo degli «aggiustatori» ripongono gli attrezzi con cui hanno riparato il guard-rail

danneggiato. Stamattina riprenderanno il lavoro per rimettere in sesto anche il terrapieno fra le due carreggiate. Anche questo è un segno di graduale ritorno alla normalità e di riconciliazione con la cittadinanza di Milano e dei comuni limitrofi. L'assedio di Linate, infatti, non ha solo causato danni alla circolazione stradale e al lavoro dell'aeroporto. Gli operatori della zona segnalano di avere perso clienti, affari, soldi. Tutti tranne uno: il proprietario del bar del luna park che per far fronte al boom di clienti fissi ha persino preso sei nuovi aiutanti. Ma ieri sera, anche per lui, forse l'avventura del latte è finita: i carabinieri gli hanno contestato l'apertura non autorizzata e... di avere alzato i prezzi.

Roma, annullato lo sciopero dei controllori Oggi si vola

È stato sospeso lo sciopero dei controllori di volo di Roma proclamato per oggi 28 gennaio dalle ore 13.00 alle 17.00. La sospensione è stata decisa dopo un incontro presso la prefettura di Roma, alla presenza del prefetto Giorgio Musio, tra il presidente dell'Enav Tricomi e i segretari nazionale e regionale del sindacato Cisl-Av. La decisione è giunta dopo che il prefetto ha assicurato al sindacato un incontro per domani con il sottosegretario ai Trasporti, Renato Albertini. La protesta, programmata da qualche giorno, punta sul rinnovo contrattuale e normativo della categoria. Oggi pertanto tutti i voli in partenza e in arrivo negli aeroporti del Lazio, e segnatamente in quelli di Fiumicino e Ciampino già provati nei giorni scorsi da ritardi e polemiche sui disservizi, saranno regolari.

La compagnia aerea chiede il risarcimento per i voli annullati a Linate. I produttori di latte: paghi il prefetto

L'Alitalia: «Allevatori, pagateci i danni»

L'Alitalia reagisce contro il blocco dell'aeroporto di Linate e presenta un esposto denuncia alla Procura di Milano contro i comitati dei produttori di latte che, dal 16 al 25 gennaio, hanno «sconvolto l'operativo della compagnia causando ritardi, cancellazioni di voli, aggravati di costi, perdita di ricavi per miliardi di lire». I «Cobas» del latte: «La responsabilità è del prefetto e del questore che hanno bloccato la protesta fuori della città. Paghino loro i danni».

MILANO. L'Alitalia chiede i danni agli allevatori. Risarcimenti miliardari per tutti i guai provocati dalla protesta dei cobas al normale svolgimento dell'attività negli aeroporti assediati.

La richiesta di danni era nell'aria dopo che, venerdì scorso, Civiltà era stata costretta a chiudere l'operatività di Linate per l'ennesi-

mo blocco operato dagli allevatori agli ingressi dello scalo milanese. La compagnia di bandiera era stata costretta a cancellare per due ore tutti i voli da e per Milano. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Così ieri, come promesso, l'Alitalia ha presentato alla Procura della Repubblica di Milano un esposto-denuncia con-

to i Comitati dei produttori di latte in rivolta. In un comunicato la compagnia di bandiera spiega che nel solo periodo che va dal 16 al 25 gennaio è stato sconvolto l'operativo Alitalia causando ritardi, cancellazioni di voli, aggravati di costi, perdita di ricavi per miliardi.

«Perduti miliardi di lire»

Quanti esattamente non viene detto, e neppure quale sia l'entità del risarcimento richiesto. «Con questa azione - si legge nella nota - l'Alitalia intende salvaguardare i propri interessi e tutelare la propria clientela». Come intende salvaguardare l'utenza è presto detto: «ponendo all'attenzione del viaggiatore il fatto che Alitalia non intende più accettare supinamente fatti ed avvenimenti che la colpiscono sia in termini economici che di immagine e che

penalizzano pesantemente la propria clientela». La «teglia» non è piaciuta ai produttori di latte che dal campo-base sulla Rivoltana ribattono la palla sulle istituzioni milanesi. In sintesi, è la risposta, se l'Alitalia vuole rifarsi su qualcuno si rivolga al prefetto Roberto Sorge e al questore Marcello Carmineo.

Il perché sta in un ritrullo che ormai viene ripetuto da dodici giorni dai coordinatori dei Comitati spontanei come da singoli allevatori: dovevano lasciarci fare il nostro corteo in città come avevamo chiesto e tutto sarebbe finito quel giorno stesso.

«Siamo qui intorno all'aeroporto di Linate perché prefetto e questore di Milano ci hanno bloccato fuori dalla città quando noi volevamo fare la nostra manifestazione. L'Alitalia, quindi, se ha da chiedere danni li chieda a loro». È il secco commento di Franco Cauzzi, coordinatore dei comitati spontanei di Mantova che, insieme agli altri allevatori del Nord d'Italia, da giovedì 16 gennaio presiedono le strade intorno all'aeroporto di Linate. «In qualsiasi Paese democratico - prosegue Cauzzi - i cittadini possono manifestare la loro protesta attraverso varie azioni di lotta, compreso il corteo per le vie cittadine».

Il corteo vietato

«A noi, quando volevamo sfilare per le vie di Milano, questo è stato vietato e ci hanno bloccati nelle strade di accesso che sono quelle attigue all'aeroporto. La colpa se siamo fermi qui, quindi, - conclude Cauzzi - non è nostra ma di chi ha dato l'ordine di bloccarci, cioè prefetto e questore». □ R.D.

II CASO

Al «Marco Polo» trattori da tutto il Veneto

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Sono le otto di sera, schioccia il fuoco sotto ceppi e vecchie travi, gli allevatori intrizziti si scaldano le mani attorno. «Permessi», e s'infila un carabinieri, «posso?» e s'aggiunge un vigile, passa una volante e l'autista, un poliziotto veneto, urla dal finestrino: «Ffò, spetème, ho il turno fino a mezzanotte, adesso vengo a fare una briscola».

Insomma, il clima si stempera provvisoriamente anche attorno all'aeroporto di Venezia, il «Marco Polo». Tutto un pomeriggio passato ad aspettare gli esiti dell'incontro romano, e adesso si profila l'ennesima notte di presidio. Ma nessun blocco, per l'intera giornata.

Vengono da tutto il Veneto tranne che da Verona: là gli allevatori hanno iniziato ieri a «presidiare» anche l'aeroporto «Cattullo».

200 trattori al bordo della strada

Ci sono 150-200 trattori allineati lungo i bordi del lungo viale di accesso e al suo inizio, dove si immette nella «Triestina». Ogni tanto si mettono in moto, fanno un girotto su e giù rallentando il traffico, tornano al loro posto come tigre domate ma brontolanti, pronte alla ribellione.

In regione i produttori condannati a pagare - 68 miliardi in tutto - sono 4.333 su 25.000 aziende. Dopo vari ricorsi il Tar ha sospeso le multe, ma questo non basta a nessuno. I più numerosi e decisi sono vicentini e trevigiani. I loro trattori, per lo più, hanno le targhe coperte da nastri, sacchi di plastica, teli di juta. Sono coperti da manifesti improvvisati. «Dopo lunga agonia sono mancati gli Allevatori Italiani. Ne danno il triste annuncio il latte fresco di qualità, i formaggi tipici Asiago e Grana Padano e in particolare delle Vacche. Non fiori ma quote». «Ho munto troppo e adesso mi pento. Datemi tre milioni al mese, poi collaboro».

Sono qua da venerdì. Quel giorno hanno bloccato l'aeroporto, nel pomeriggio, per quattro ore di fila. Allora, nessuno era intervenuto. Il prefetto di Venezia aveva firmato un'ordinanza per vietare il transito di mezzi agricoli verso Venezia quando il blocco era già in atto. Adesso è diverso, dopo l'aut-aut del governo.

Le forze dell'ordine
Carabinieri e poliziotti si sono miracolosamente moltiplicati, sono arrivati anche i finanzieri. Clima cordiale, tutto sommato, ma le tenute da «combattimento» parlano da sole.

E del resto anche gli allevatori bevono vin brulé sotto tendopoli improvvisate, giocano a carte, discutono fra loro, ridono e scherzano, ma sono pure incalzati di brutto.

Capita la peggio ad un funzionario della confederazione agricoltori - la «Coldiretti» progressista - che arriva e prova a discutere coi «presidenti». Ha fegato, bisogna riconoscerlo. Gli urlano contro in tutte le salse: «Provocatore! Hai mangiato con quelli di Roma! Vai via!». Cacciato.

E gli allevatori tomano a distribuire volantini agli automobilisti: «Pensate padano, che è meglio che pensare italiano!». □ M.S.

Regalatevi cento minuti di risate

Tutto Benigni

95/96

A SOLE L.19.900

In edicola la videocassetta

l'Unità MAGAZINE